

Domande & Risposte

1

La riforma fiscale è fra le condizioni per l'arrivo dei fondi del Pnrr?

No, non è tra le «riforme abilitanti».

2

La riforma è però collegata al Pnrr?

Sì, è inserita dal governo fra le «riforme di accompagnamento», che «sebbene non ricomprese nel perimetro del Piano, devono considerarsi concorrenti alla realizzazione degli obiettivi generali del Pnrr» (pag. 32).

3

La riforma del Catasto aumenta le tasse?

No, l'articolo 6 della delega prevede che i nuovi dati «non siano utilizzati per la determinazione della base imponibile dei tributi né, comunque, per finalità fiscali».

4

È in discussione il ritorno dell'Imu sull'abitazione principale?

No, la delega nemmeno cita la questione.

5

Allora qual è l'obiettivo della riforma?

La riforma punta ad affiancare agli attuali valori fiscali un «valore patrimoniale e una rendita attualizzata in base, ove possibile, ai valori normali espressi dal mercato». L'obiettivo implicito è l'emersione delle sperequazioni del Catasto attuale.

6

Da che cosa nascono le sperequazioni? E quali effetti hanno?

Nascono da un insieme di fattori, a partire dal mancato aggiornamento dei valori fissati fra il 1939 e il 1962 e rivisti solo nel 1990 (nel 1988 per i terreni). La conseguenza è un premio fiscale di fatto agli immobili che hanno acquisito nel tempo maggior valore, e che pagano un'imposta più leggera rispetto al valore reale del bene tassato. Il contrario si verifica per gli immobili più recenti, a cui la rendita è stata ovviamente attribuita dopo, e nelle aree dove il mercato è più debole, quindi generalmente fuori dalle aree di pregio e dai grandi centri.

7

Ma il passaggio dall'Ici all'Imu nel 2012 non ha attutito queste sperequazioni?

No, le ha gonfiate, perché ha moltiplicato i vecchi valori catastali, e quindi le differenze fra loro.

8

Perché fallisce il tentativo

Perché allora si teme un aumento generalizzato delle tasse?

I timori si legano alle Raccomandazioni Ue che chiedono di aggiornare i valori fiscali per «spostare la pressione fiscale dal lavoro». In ogni caso qualsiasi decisione su eventuali ricadute fiscali dei nuovi valori andrebbe presa dal 2026, data in cui terminerebbe il lavoro di aggiornamento previsto dalla delega.